



PRESTITI PERSONALI: APPALTATI!

Con lettera raccomandata del 13 agosto 2003, UniCredit Banca comunicava agli Organi di Coordinamento di FABI, FEDERDIRIGENTI e SINFUB la volontà di conferire a Clarima Banca (società di proprietà del Gruppo UniCredito Italiano) il ramo d'Azienda rappresentato sostanzialmente dai finanziamenti concessi a persone fisiche per un importo capitale originario non superiore ad euro 30.987,00, nonché tutti i prestiti personali concessi ai dipendenti del Gruppo.

Secondo quanto contenuto nella lettera, il progetto avrebbe avuto l'obiettivo di ampliare l'offerta di Clarima Banca, consentirne una maggiore efficacia commerciale, assicurare miglior presidio del rischio dell'intero comparto, svilupparne meglio il business.

E' invece nostro convincimento che, ai danni di UniCredit Banca - che verrà privata nei suoi bilanci futuri di questi assets - e di tutti i dipendenti del Gruppo l'operazione abbia, in realtà due obiettivi:

- rimpolpare il business di Clarima Banca (che ha i bilanci in rosso dal giorno della sua costituzione) attraverso il conferimento dei finanziamenti non ipotecari a persone fisiche;
- tentare di ridurre le richieste di prestiti non ipotecari dei dipendenti di tutto il Gruppo.

In particolare per ciò che riguarda i dipendenti, che d'ora in avanti dovranno chiedere i prestiti a Clarima, la delegazione aziendale si è sperticata nel tentativo di convincerci che nulla sarebbe cambiato, in quanto le domande di prestito continueranno ad essere inviate ai rispettivi uffici del personale.

Ma alla precisa domanda, da noi posta, infatti, volta a verificare se il parere degli uffici del personale dell'Azienda presso la quale opera ogni lavoratore del Gruppo, sarebbe stato vincolante per Clarima, la risposta è stata che il suddetto parere non era vincolante, ed anzi il capo della delegazione aziendale, Dottor Matteo Montagna, ha affermato, con una battuta, che "chi paga, guarda!".

Per ciò che riguarda poi gli aspetti più squisitamente sindacali, Vi informiamo che Clarima non ha, al momento, un contratto integrativo, per cui i 18 dipendenti di UniCredit Banca ceduti a Clarima si troveranno, a partire dall'1/01/2004, senza contratto integrativo, ma potranno beneficiare, come tutti gli altri dipendenti di Clarima, di quanto UniCredito Italiano vorrà loro elargire in virtù del paternalismo che questa banca sprizza da ogni poro.

FABI FEDERDIRIGENTI e SINFUB non hanno inteso, in alcun modo, avallare questa operazione a perdere e non hanno sottoscritto l'accordo.

FALCRI – FIBA – FISAC – UILCA, si: per cui il danno è fatto.

Invitiamo tutti i colleghi a segnalare a FABI, FEDERDIRIGENTI e SINFUB qualsivoglia difficoltà che Clarima Banca dovesse inventarsi nella concessione di prestiti e/o carte di credito: interverremo opportunamente!

INCONTRO CON L'AMMINISTRATORE DELEGATO DI UNICREDIT BANCA

Il giorno 25 settembre le Segreterie Nazionali di Coordinamento in UniCredit Banca di FABI FEDERDIRIGENTI e SINFUB hanno incontrato l'Amministratore Delegato Dr. Roberto Nicastro.

Tale incontro, avvenuto su invito del Dottor Nicastro, aveva lo scopo principale di conoscersi reciprocamente e, con l'occasione, scambiarsi qualche considerazione. Durante la riunione ci è stato altresì comunicato che l'avv. Fausto Sinagra, al quale riconosciamo volentieri correttezza e competenza professionale, assumerà, dall'1/10/2003, l'incarico di A.D. di Real Estate Immobiliare e di Cordusio Immobiliare, lasciando quindi l'attuale incarico di Responsabile del Personale di UniCredit Banca, incarico assunto, dall'1/10/2003, dalla dott.ssa Patrizia Monzeglio.

L'A.D. ha inteso illustrare alle nostre OO.SS. il piano operativo che la Banca intende realizzare nei prossimi tre anni: illustrazione dalla quale è emerso con chiarezza, secondo noi, che la frettolosa realizzazione del progetto S3 ha creato notevole difficoltà alla Banca, nella quale

- la quota di mercato nel segmento delle piccole e medie imprese è modesta;
- l'acquisizione di nuova clientela non copre quella che si è persa con il disastroso avvio di S3;
- il grado di soddisfazione della clientela non è tale da lasciarci tranquilli (per non dire peggio);
- la soddisfazione dei colleghi per come è gestita complessivamente la Banca (fretta e approssimazione nei cambiamenti, pressioni intollerabili, metodi di valutazione iniqui, ecc.) è praticamente inesistente.

Da parte nostra abbiamo significato all'A.D. che per ciò che riguardava il citato incontro, definito di "conoscenza", si era sicuramente comportato meglio del suo predecessore, in quanto noi non avevamo avuto la ventura di conoscerlo personalmente.

Per il resto, nel prendere atto del programma di ricostruzione di UniCredit Banca, ci auguriamo che l'A.D. di UniCredit Banca nonché, soprattutto, l'A.D. di UniCredito Italiano, si rendano conto che, per la mania di apparire sempre i primi della classe, non si può mettere la Banca e tutti i suoi dipendenti nelle condizioni di dover recuperare tempo, clientela, e terreno malamente perduti.

Per il momento è tutto.

**LE SEGRETERIE NAZIONALI O.d.C.
FABI FEDERDIRIGENTI SINFUB**

Bologna, 7 ottobre 2003